Anno 55 - Numero 285

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministrazione
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 10 Dicembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Il governo non può riconoscere la Reggenza del Carnaro

Ciò torna a complicare nuovamente la situazione

Perchè si indugia l'approvazione del Trattato?

IL COLLOQUIO A PALAZZO VIMINALE

Una nota ufficiale

ROMA, 9. (notte - per telefono) — La «Tribuna» pubblica:

«Stamane a palazzo Viminale il presidente del consiglio on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio col ministro Sforza, col ministro Bonomi e col ministro della marina amm. Sechi.

«Il colloquio ha avuto per oggetto la questione di Fiume. Sulla discussione avvenuta e sulla conclusione di essa si mantiene il più assoluto silenzio, ma a palazzo Viminale si affermava come alcuni deputati avanzano oggi al governo delle richieste con senso poco opportunistico e non si spiega come alcuni di questi parlamentari che pure pochi giorni or sono hanno approvato il trattato di Rapallo possano oggi chiedere il riconoscimento della Reggenza del Carnaro quando D'Annunzio dichiarò apertamente che il riconoscimento vuol dire: annessione.

«Se questo dovesse avvenire il decoro italiano all'estero verrebbe certamente offuscato. — Quanto agli episodi delle navi che devono essere vivamente deplorati da quanti amano la Patria, la sua grandezza e la sua saldezza, non approdano a nulla di concreto ai fini della soluzione del passionante problema fiumano; anzi, l'esempio di indisciplina militare fa invece valutare in modo gravissimo il prestigio dell'Italia nel mondo.»

La lettera del delegato della Reggenza

Secondo l'«Epoca» nella riunione odierna i ministri si sono fermati al testo della lettera che il delegato della Reggenza Armando Odenigo inviò ieri allo stesso giornale nella quale si dichiarava che d'Annunzio - contrariamente a quanto credono molti fiumani di fede italiana crede CHE IL RICONOSCIMENTO DELLA REGGENZA EQUIVALGA IN SOSTANZA ALLA ANNESSIONE.

L'«Epoca» dice che il governo non può accedere a questo passo.

Il trattato stabilisce uno stato indipendente di Fiume, ma stabilisce anche che lo stesso stato debba essere in perpetuo indipendente e il governo che ha firmato il trattato con la Iugoslavia non può dare l'esempio di non tenerne conto.

Il governo non intende

mancare ai propri impegni

Secondo l'«Epoca» nelle sfere ufficiose non si nasconde la sorpresa per il fatto che alcuni deputati a pochi giorni dall'approvazione del trattato domandano al governo di riconoscere la Reggenza che il trattato disconosce e che contro di essa si accampa..

Il governo non intende assolutamente eludere i propri impegni e quindi non riconoscerà a queste condizioni la Reggenza del Carnaro confortato in questo atteggiamento «come si assicura nelle sfere ufficiose» dal consenso della maggioranza degli italiani ma soltanto la costituzione di uno Stato indipendente il quale si scelga liberamente il proprio statuto.

Il «Giornale d'Italia» afferma l'assoluta necessità della sollecita approvazione del trattato e dice che il governo è tutt'altro che disposto ad accordare il riconoscimento ufficiale della Reggenza.

Un'altra nave passata a Fiume

ROMA, 9. — (ore 22.30) — E' giunta notizia che anche il cacciatorpediniere «Espero» appartenente alle forze navali dell'Alto Adriatico si è recato irregolarmente a Fiume. Il grave fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria militare per i provvedimenti occorrenti.

Al di sopra del dolore vi è la salute della patria

ROMA, 9. — Il presidente del consiglio ha ricevuto dal comitato barese della Pro Dalmazia Italiana un ordine del giorno nel quale si fa il più fervente appello alla pacificazione degli animi e alla normale applicazione del trattato di Rapallo.

L'ordine del giorno dice: «Al disopra del dolore e dello strazio di un popolo vi è la salute della patria e il trattato per ora deve essere rispettato e subito. Nessuno, neanche l'eroe di Fiume, neanche il popolo Dalmata deve insorgere contro l'Italia, può alzare l'arma per dilaniare la carne già tanto martoriata. Pace! e passiamo con l'anima in tumulto, ma fieri e forti sotto le nuove forche caudine serbando in cuore la fede nell'avvenire infallibile che ci riserba sicura la redenzione.

«Pace! E' la parola che col pianto nel cuore inviamo ai fratelli di Fiume ai fratelli della Dalmazia. Troppi furono i lutti della guerra perchè maggiori e più tristi ce ne procuri una sola ora di lotta fratricida. Nessun ideale neanche quello della patria intera e grande può giustificare uno spargimento di sangue che sarebbe per ora sterile. Questo appello di rassegnazione devota di supremo sacrificio lanciamo con fede nei destini della Dalmazia e della Patria che saranno indubbiamente un giorno congiunte colla coscieza di dover subire anche l'amaro della nostre stesse parole pur di deprecare un urto sanguinoso che trascinerebbe il paese alla perdizione».

Firmati per il comitato pro Dalmazia italiana: **prof. Angelo Bertolini On. Giuseppe Landizi.**

L'amm. Millo ha ripreso

TUTTE LE FUNZIONI

ZARA, 9. Oggi l'ammiraglio Millo ristabilito in salute ha ripreso tutte le funzioni della sua carica di governatore

Un ordine del giorno

DEI PARTITI AUTONOMI

TRIESTE, 9. Ecco l'ordine del giorno votato dai partiti autonomi di Fiume inviato alla commissione parlamentare che si recò a Fiume:

«Onorevoli signori deputati! I rappresentanti dei sottoscritti partiti che quanto dire i rappresentanti della maggioranza assoluta dei fiumani, considerando che gli on. parlamentari italiani vengono a Fiume per sincerarsi non solo dei propositi del comando, ma anche quel che più conta della città, la cui genuina voce per un complesso sciagurato di circostanze non è stata udita finora, chiedono di venire ricevuti d'urgenza dagli onorevoli parlamentari ai quali esporranno i sentimenti della cittadinanza nella ora tristissima che volge e in cui pende la minaccia di una strage tanto inutile quanto infame, deprecata da tutta la città che non vuole assolutamente vedere sparso sangue, ma chiede la reintegrazione delle violate libertà cittadine, pace e lavoro.

«I sottofirmati nell'esprimere questo loro angosciato desiderio si fanno un dovere di avvertire gli onorevoli deputati che il mancato ricevimento produrrebbe in essi penosissima impressione di voluta parzialità nell'esame della questione di Fiume ed essi si riservano di infirmare in tal caso l'opera dell'on. commissione e di lanciare l'appello al popolo d'Italia giustificando la resistenza disperata della città ad un regime che è la negazione di ogni più elementare libertà. Vogliano gli onorevoli deputati comunicare d'urgenza l'ora ed il luogo del convegno al domicilio del sottofirmato

dott. **Mario Blasic**, ispettore sanitario via Pila 9 — Per l'Associazione autonoma firmato: **Mario dottor Blasich** fiumano ispettore sanitario capitano medico della E. I. — per il Partito Autonomo democratico firmato **Sestan** — per i lavoratori del porto firmato **E. Duplicat.**

I fatti del giorno 2 a Zara

secondo la versione ufficiale

ZARA, 9. - Poichè si è tentato di dare ai fatti svoltisi il giorno 2 dicembre mattina una versione tendenziosa ed atta a fare apparire brutale la condotta delle truppe e delle autorità è opportuno perciò ristabilire la verità dei fatti.

Il giorno 2 mattina alla partenza ordinaria del piroscafo per Ancona si imbarcarono duecento congedandi della classe 1899 fra i quali circa 15 appartenenti al battaglione Carnaro composto di legionari fiumani. Si aveva notizia che la popolazione intendeva impedire la partenza dei congedandi e che il piroscafo avrebbe simulato avarie per non compiere il servizio. Durante la notte fu difatti informato il governo che il piroscafo «Hegedus Sandor» in partenza non sarebbe partito per avarie alle caldaie.

Mandata una persona tecnica per fare le verifiche fu constatato che il piroscafo era in grado di compiere il viaggio.

Come di consueto alla partenza dei congedandi alquanto ritardata per la simulazione delle avarie del piroscafo, assistevano per il saluto di commiato il comandante di brigata, il comandante di reggimento, ufficiali e truppe con musica. Nessun provvedimento speciale di P. S. era stato ritenuto necessario. Sopravvenuta la dimostrazione della popolazione e trovati i congedandi già imbarcati si cercò con parole, con inviti e con manifesti di indurre i congedandi stessi a scendere dal piroscafo per restare in Dalmazia.

Il contegno serio e disciplinato sia da parte dei volontari del congedandi sia da parte dei volontari del Carnaro dimostrò chiaramente la naturale intenzione di costoro di ubbidire agli ordini ricevuti.

Ciò esasperò la folla dalla quale cominciarono a partire grandi insulti. I più esaltati tentarono di invadere il piroscafo per opporsi con la violenza alla partenza. A ciò si opposero i pochi carabinieri reali (che di solito con i loro ufficiali prestano servizio alla partenza del piroscafo sbarrando l'ingresso. Si ebbero in conseguenza lievi colluttazioni nelle quali i reali carabinieri tennero contegno di semplice resistenza alle violenze della folla, finchè la scala del piroscafo si ruppe per il soverchio peso e così venne interrotta la comunicazione con la nave. Qualcuno di quelli che si trovavano sulla scala con i reali carabinieri che vi erano caddero sulla banchina senza alcuna conseguenza.

La truppa che si era recata all'imbarco accompagnando i congedandi intervenne soltanto per stendere radi cordoni allo scopo di attutire la violenza della dimostrazione. Nè da parte de reali carabinieri nè da parte della truppa furono compiuti atti di violenza, benchè le gravissime provocazioni avrebbero potuto giustificarli. Il piroscafo partì con due ore di ritardo. Mai alcuna minaccia nè atto ostile venne compiuto verso la popolazione dalla truppa o dai RR. CC. i quali serbarono sempre contegno serio ed esemplare. Dal giorno del trattato di Rapallo l'azione del governo locale ha per obbiettivo la pacificazione degli animi prevenendo ogni atto inconsulto da parte di esaltati ed evitando ogni repressione ed ogni arresto.

*

La Francia abbandona la Cilicia

PER DARE UNA PACE ONOREVOLE ALLA TURCHIA

PARIGI, 9 Il «Petit Parisien» pubblica alcuni particolari sulla dichiarazione fatta ieri da Leygues e dal generale Gourand alla Commissione senatoriale degli affari esteri e della finanza.

Noi siamo andati in Siria, ha detto Leygues, non solo perchè dovevamo mantenere una lunga tradizione e sostenere numerose opere, ma per una ragione più alta ancora. La Francia è una nazione mediterranea e se il suo controllo nel Mediterraneo venisse meno il suo prestigio sarebbe gravemente colpito. Tutti i governi senza eccezione hanno pensato così, ma se la Francia fosse confinata nel bacino occidentale del Mediterraneo, essa sarebbe assai diminuita. Ci occorre stabilire in Siria la base della nostra azione orientale, perciò il governo rivendica la zona siriaca e Alessandretta che sarà forse fra 30 anni uno dei più grandi porti del Mediterraneo.

Per ciò che riguarda la Cilicia noi vi siamo andati per tante ragioni; 1.o perchè abbiamo avuto il mandato di proteggervi le minoranze; 2.o perchè i battaglioni che vi sono servono di copertura alla Siria. Occorre che i magnifici risultati ottenuti in meno di un anno dal generale Gouraud non siano più messi in questione. Ciò posto resteremo noi in Cilicia? No. Il governo ha il più vivo desiderio di ridurre gli oneri del paese, perciò occorre sopprimere il movimento kemalista e per questo scopo occorre non rivedere, ma modificare il trattato di Sevres. Facendo una pace che salvi la suscettibilità mussulmana. Occorre per esempio restituire Smirne colla condizione della protezione della minoranza». Leygues ha la convinzione che fra poco si sarà d'accordo per dare alla Turchia una pace onorevole.

E con questo spirito di modificazione del trattato di Sevres che il presidente del consiglio ha la convinzione che si giungerà presto all'accordo completo coll'Inghilterra circa alla Turchia.

× × ×

La soddisfazione del min. Sforza

per i risultati della conferenza

LONDRA, 9. — Il corrispondente della «Morning Post» a Parigi ha intervistato il conte Sforza che si è dichiarato oltremodo soddisfatto dei risultati della conferenza di Londra. Il conte Sforza ha detto di ritenere indispensabile la ripresa dei rapporti commerciali con la Russia. Il migliore risultato della conferenza di Londra, ha aggiunto l'on. Sforza, è stato il riavvicinamento dei punti di vista inglese, francese ed italiano e il fatto che si è sulla via di prendere dei provvedimenti per l'oriente.

× × ×

All'assemblea di Ginevra

L'improvvisa fretta di finire

Non si discuterà sulle materie prime

GINEVRA, 9. — L'assemblea della società delle Nazioni ha il più vivo desiderio di chiudere i suoi lavori nel più breve tempo possibile.

Il suo presidente facendosi interprete di un sentimento generale ha dichiarato stamane che per finire rapidamente i lavori saranno prese misure energiche fra pochi giorni.

L'assemblea sarà invitata a tenere due sedute al giorno, a limitare il diritto di parola.

L'assemblea è ritornata sulla discussione del rapporto di Hanotaux, circa la creazione di un organo tecnico permanente presso la Società delle nazioni. Non si pensa più alla creazione di un organismo economico e finanziario e la mozione non parla che di una commissione consultiva economica e finanziaria come per la organizzazione delle comunicazioni e del lavoro. Il progetto primitivo faceva al consiglio l'obbligo di decidere la convocazione di una conferenza di questi organi tecnici. Questo obbligo si trasforma in facoltà.

Infine nell'anno la spesa per queste organizzazioni dovrà essere limitata. Si tratta di fare un esperimento.

Ador che ha presieduto la seduta della conferenza finanziaria di Bruxelles rammenta all'assemblea i risultati di quella conferenza e sottolinea la importanza delle mozioni proposte. Nello stesso senso ha parlato Trager delegato della Svezia, Schanzer delegato dell'Italia esprime il rammarico che la questione delle materie prime che era particolarmente cara all'Italia non sia stata esaminata. Esprime il voto che la politica tradizionalista sia abolita nei rapporti internazionali. Il mondo deve considerarsi come un solo sistema economico. La Società delle Nazioni deve lavorare alla cooperazione ed alla solidarietà economica delle nazioni.

Wilson rifiuta ogni contatto

con la Società delle Nazioni

WASHINGTON, 9. — Wilson ha declinato l'incarico del Consiglio della Società delle Nazioni che gli chiedeva l'invio di delegati per partecipare alla discussione relativa al disarmo. Egli non manderà nemmeno dei delegati a titolo consultivo, ed ha informato il Consiglio che, poichè gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni egli non riconosce il diritto di nominar una commissione sia pure per parteciparvi di fatto. Wilson aggiunge che nondimeno gli Stati Uniti vedono molto favorevolmente ogni progetto tendente al disarmo universale.

La situazione degli Stati Baltici

RIGA 9. — La stampa lettone riceve da Ginevra che le difficoltà d'ordine puramente giuridico riguardo alla Lettonia, alla Lituania e all'Estonia potranno essere sormontate e che questi stati potranno essere ammessi nella lega delle nazioni a certe condizioni. L'opinione pubblica lettone è soddisfatta del fatto che la commissione ha riconosciuta la situazione speciale degli stati baltici che posseggono delle vere costituzioni e dei governi stabili.

Il partito social democratico di Riga ha deciso di abbandonare la seconda internazionale e di non aderire alla terza.

× × ×

La partecipazione della Germania

alla conferenza di Bruxelles

BERLINO, 9. — Un comunicato ufficiale dice: La delegazione tedesca per la pace a Parigi è stata incaricata di consegnare al governo francese una nota per comunicare che il governo tedesco invitato alla conferenza degli esperti circa la questione delle riparazioni da effettuarsi dalla Germania a norma del trattato di Versailles sarà rappresentata nella conferenza dal segretario di stato Bergmann e dall'industriale Von Siemens. Accettando questo invito il governo tedesco parte dalla supposizione che in questa conferenza non sarà modificato il progetto stabilito nell'ultima seduta della conferenza di Spa di tenere una conferenza dedicata all'esame delle proposte tedesca relative alla questione delle riparazioni. I delegati tedeschi non potranno essere a Bruxelles prima del 16 dicembre.

Un altro comunicato ufficiale dice che il gabinetto dell'impero discutendo le condizioni della partecipazione degli esperti tedeschi alla conferenza di Bruxelles ha ritenuto che queste conversazioni debbano essere considerate come preparatorie alla conferenza che dovrà esservi a Ginevra tra i plenipotenziari dei vari governi.

La neutralità della Romania

di fronte alla guerra dei Sovietty

LONDRA, 9 — Il «Times» informa che Take Ionescu ha telegrafato alle autorità soviettiste di Mosca smentendo formalmente la dichiarazione di Cicerin, secondo la quale la Romenia avrebbe aiutato Wrangel nelle sue operazioni nel sud della Russia e le truppe ucraine sarebbero state autorizzate ad entrare in Bessarabia. Take Ionescu aggiunge che la Romenia continuerà come in passato ad osservare la più stretta neutralità. Se le truppe ucraine traversassero la frontiera verrebbero disarmate.

Quanto è costata la guerra

AGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 6. Il segretario del Tesoro annuncia che l'ultima guerra è costata agli Stati Uniti 24 miliardi e 10 milioni di dollari in cifra tonda. Questa somma rappresenta le somme versate soltanto dal tesoro senza contare le spese che non si riferiscono direttamente alle operazioni di guerra.

Arresti di feniani a Londra

LONDRA, 8. — Secondo il giornale «Globe» la polizia dopo aver stabilito un cordone intorno ad un gruppo di case, ha arrestato nel pomeriggio di ieri, nel Sud di Londra, una cinquantina di persone che, secondo il giornale, sarebbero sospettate di avere relazioni col movimento feniano.

LONDRA, 9. — Si assicura che l'intervento del partito operaio, tendente ad ottenere una tregua in Irlanda, come preliminare di una soluzione definitiva, è fallito.

Una nota del governo greco

per giustificare Costantino

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» dice che il Governo greco si dispone ad inviare agli alleati una dichiarazione in risposta all'avvertimento datogli dagli alleati. Questa dichiarazione ha per iscopo di giustificare la politica di Costantino durante la guerra e permettere al Governo britannico di rispondere punto per punto alle affermazioni del Governo greco, opponendo loro importanti documenti.

Intanto le dichiarazioni fatte da Costantino alla stampa sono considerate in molti casi come un'alterazione dei fatti. I libri bianchi sono sufficienti a provare che tali asserzioni sono contrarie alla verità.

Anche gli Stati Uniti deplorano

i discorsi dei ministri tedeschi

PARIGI, 8. L'«Agenzia Havas» ha da Berlino: Associandosi al passo fatto dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dal Belgio il rappresentante del governo degli Stati Uniti si è recato al ministero degli affari esteri tedesco ed ha fatto delle rimostranze relative ai discorsi pronunciati negli ultimi tempi dai ministri dell'impero nei paesi renani insistendo particolarmente sul rischio che presentano queste manifestazioni pel mantenimento dell'ordine nei territori occupati e sulle ripercussioni che potrebbero avere dal punto di vista internazionale.

Il prestito necessario per l'Armenia

WASHINGTON, 8. Il dipartimento di stato che studia da parecchio tempo la questione armena ritiene che sia necessario un prestito di 25 milioni di dollari per aiutare l'Armenia.

× × ×

Landru alle Assise

PARIGI, 8. — L'istruttoria del processo Landru è chiusa. Landru è accusato di undici omicidi volontari con premeditazione ed agguato e di numerosi furti, falsi e uso di falsi.

Per un cavo diretto

fra l'Italia e l'America del Nord

WASHINGTON, 8. — La conferenza per le comunicazioni internazionali ha emessa una mozione che raccomanda la posa di un cavo diretto fra l'Italia e l'America del Nord.

La morte d'un cardinale

MADRID, 8. — Nel convento di Ballarino è morto il cardinale Giuseppe Sebastiano Netto già patriarca di Lisbona. Il cardinale Netto apparteneva all'ordine dei minori.

Il banchetto ai due ambasciatori

CHE LASCIANO LONDRA

Una grande dimostrazione di simpatia

LONDRA, 8. — Questa sera Lord Curzon ha offerto a casa sua un pranzo agli ambasciatori italiano e francese che sono sul punto di lasciare i loro posti. A questo pranzo al quale ha presenziato il principe di Galles, si notavano gli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti, l'arcivescovo di Canterbury, Lloyd George, Bonar Law, Winston Churchill e altri principali membri del Governo ed ex-ministri. — Parecchi discorsi sono stati pronunciati ed è stata fatta una grande dimostrazione di simpatia per i due ambasciatori, i quali hanno risposto esprimendo la loro riconoscenza per la cordialità che è stata loro testimoniata durante l'esercizio delle loro funzioni a Londra.

*

Il passo della S. S. commentato

DALLA STAMPA GIOLITTIANA

ROMA, 9. — Il «Tempo» che pubblicava la lettera del cardinale Gasparri e la risposta del sindaco di Fiume, Riccardo Gigante, rileva che la stupenda lettera del cardinale Gasparri dimostra come la causa della pacificazione italiana, ancora turbata dall'increscioso problema di Fiume, oltre che patriottica, sia ancora, nel più alto senso della parola, umana. Gli effetti della lettera non sembrano molto confortanti che, nella risposta del sindaco Gigante abbondano, insieme con l'affermazione di nobili sentimenti, le frasi tragiche. Ad ogni modo — scrive il «Tempo» — l'Italia sarà grata al cardinale Gasparri ed alla Santa Sede del passo che è stato fatto a Fiume e prenderà nota con fiducia delle parole positive che contiene la risposta del Sindaco di Fiume: «Stia certa l'Eminenza Vostra che nulla sarà da me trascurato perchè la questione fiumana venga risolta in via di pacifico accordo».

Come fu esatta quasi interamente

l'imposta sul vino

ROMA, 9. — Come del resto era previsto il buon senso e lo spirito di sano patriottismo hanno finito per trionfare tra la gran massa dei contribuenti all'imposta sul vino del raccolto 1919 e degli anni precedenti. Infatti durante lo scorso mese di novembre moltissimi tra i ritardatari hanno volontariamente soddisfatto al pagamento di tale imposta, onde può a buon diritto affermarsi che la riscossione del tributo si è ormai compiuta con esito generale soddisfacente, anche al di là della normale previsione consentita in tema d'imposte perdette con sistemi analoghi. Solo in pochi casi si è constatata qualche ulteriore resistenza dovuta a speciali circostanze di carattere locale e più che altro ad inesatte notizie diffuse circa nuovi provvedimenti del governo, resistenza limitata ormai alla questione delle multe che gli esattori vorrebbero applicate contro debitori morosi. Torna perciò acconcio un chiarimento in proposito, al fine di evitare che persistano e trovino credito voci non del tutto rispondenti alla realtà le quali per la loro natura tendenziosa potrebbero dare appiglio al prolungarsi di una agitazione le cui conseguenze finirebbero a tutto danno dei contribuenti.

Sta in fatti che il governo, fermo nel suo proposito di non lasciare intentato alcun mezzo per un pacifico ritorno alla legalità specie trattandosi di una nuova imposizione si è adoperato nel miglior modo promovendo quei temperamenti conciliativi atti a spianare la via ai contribuenti ritardatari. Così nella previsione che in alcune località gli esattori si fossero trovati di fronte ad una resistenza collettiva e impossibilitati quindi a loro volta a fare il versamento della rata il ministero autorizzò fin dal mese di ottobre gli intendenti a consentire agli esattori che ne avevano fatto domanda di versare l'ammontare dei ruoli in termini differiti anzichè al 25 ottobre. Restava implicito che gli esattori che godevano di questa mora dovevano usare uguale tolleranza ai contribuenti. Molti chiesero e ottennero questa proroga, molti invece per avere potuto esigere regolarmente una parte notevole dell'imposta versarono regolarmente la rata. Questi conservarono il loro diritto di agire verso i contribuenti morosi a norma della legge comune e quindi esigere la multa del 4 per cento. Viceversa si sparse la voce che tutte le multe fossero state condonate onde una serie di domande di informazioni e di reclami. A troncare questo equivoco e a seguito di colloqui con deputati e con rappresentanti di agricoltori il ministero sin dal 30 ottobre emanò alle intendenze istruzioni nel senso che:

A) Gli esattori che avevano ottenuto di versare in ritardo la rata non potevano applicare multe fino alla scadenza della mora loro concessa;

B) Verso gli esattori che avevano fatto il regolare versamento fosse svolta opera di persuasione perchè a scopo di pacificazione coi precisi desideri del ministero si astenessero dall'applicare le multe di mora ai contribuenti che si presentassero a pagare.

C) Salvo il caso di pericolo di perdere l'imposta non si facessero atti esecutivi;

D) nei provvedimenti contravvenzionali in corso per omessa, ritardata e inesatta denuncia fosse riferito al ministero.

Gli intendenti eseguirono diligentemente le istruzioni del ministero e le residue agitazioni andarono man mano componendosi anche in grazia di soluzioni pacifiche che all'atto pratico furono escogitate e che il ministero non mancò di incoraggiare come informate a spirito di equità. Così in molte località ogni contrasto tra esattore e contribuente in ordine alle multe legalmente imposte fu appianato colla rinuncia dell'esattore alle multe e colla corresponsione da parte del contribuente delle somme versate in ritardo.

E' augurabile che ancora vi siano in pochi luoghi divergenze circa le multe esattoriali e che esse si compongano con reciproca buona volontà nei casi suesposti con lieve sacrificio da una parte e dall'altra compensato da evidenti vantaggi. Ma è pure bene che si conosca che il ministero la cui assidua opera di pace riguardo ai contribuenti nessuno vorrà disconoscere, non può andare oltre nè emanare un provvedimento di condono di multe che non sono dovute allo stato ma ad altri. Ciò sarebbe un offendere e violare le leggi a danno altrui e niuno può volere e pensare che il governo non debba rispettare la legge.

Il tasso d'interesse delle banche

ROMA, 8. — Con recente decreto del ministero del tesoro fino a nuova disposizione gli istituti di emissione sono stati autorizzati ad elevare l'interesse dei depositi in conto corrente fruttifero nella misura seguente: il 2 e mezzo per cento per i depositi privati, fino al 3 per cento per i depositi degli istituti ed enti morali; fino al 3 e mezzo per cento per i depositi degli istituti di credito e delle Casse di risparmio ordinario.

Cronaca delle Provincie

Per la sistemazione a ruolo degli avventizi ex combattenti

Il ministro dei lavori pubblici onor. Peano ha mandato questa risposta scritta ad analoga interrogazione dell'on. Gasparotto:

Caro Gasparotto,

Con riferimento al memoriale in data 16 corr. da te raccomandatomi, di alcuni aiutanti applicati avventizi ex combattenti, debbo farti presente che l'Amministrazione Ferroviaria ha già provveduto e sta procedendo alla sistemazione a ruolo di numerosi ex combattenti che abbiano prestato servizio come avventizi, ma che deve in materia attenersi alle disposizioni contenute nel decreto 2 settembre 1919 n. 1588, le quali esigono per detto servizio un minimo di tre mesi per coloro che sotto le armi abbian passato almeno sei mesi in zona d'operazione.

Al di sotto di detto minimo di servizio (il che appare già abbastanza ridotto) non può scendersi per le disposizioni di detto decreto, le quali non consentono compensazioni fra il servizio ferroviario e quello militare.

Del resto anche i ricorrenti potranno essere nominati a ruolo se si trovino nelle condizioni del successivo decreto 28 settembre c. a. n. 1361, il quale ha avuto lo scopo di sistemare, con più recente decorrenza, gli avventizi ferroviari in genere che contino dodici mesi di ininterrotto servizio alla data di pubblicazione del decreto stesso, avvenuta il 7 ottobre u. s.

Con cordiali saluti.

aff.mo f.to **Peano**

—+*+—

Da RAGOGNA

Ieri ed oggi. — Ci scrivono, 7:

Da breve tempo entrò in funzione il nuovo Consiglio comunale, composto in gran parte di giovani ex-combattenti, pieni di zelo e di buona volontà e molto già si cercò di fare per sistemare le cattive condizioni in cui fu lasciato il Comune dall'ex-Commissario e dal suo Consiglio, che durò per troppo tempo.

Chi poteva parlare?. I reclami, tante volte giusti, la voce del popolo non era udita dalle autorità superiori che sotto il nome di bolscevichi spadroneggiavano a loro talento.

Il forno rurale, diretto dal suddetto Commissario, confezionava un pane immangiabile, in locali a modi tutt'altro che igienici, accumulando un capitale non tanto indifferente.

Perchè le autorità non hanno mai pensato ad invitare il sanitario a fare le regolari ispezioni sulla qualità del pane e delle farina che veniva fornita dal molino Ferruccin Farla. Frumento guasto già denunciato alle autorità interessate perchè danneggiato dall'alluvione.

Non ha forse diritto Ragogna ad un trattamento uguale a quello fatto agli altri paesi vicini?

Il Commissariato annonario per il Mandamento di S. Daniele, ha sempre ostacolato questi reclami con parole e modi bruschi.

La Commissione annonaria locale in carica da un mese ha già provveduto con fondi personali tutti i generi e alla loro distribuzione; ma le consegne del Forno e della stessa non furono ancora fatte, perchè l'ex-presidente non ha trovato ancora il tempo necessario per chiudere la contabilità.

Tutto questo, secondo i beniamini dell'egregio Commissario, non si avrebbe dovuto svelare, ma quei signori farebbero meglio a tacere, trattandosi poi di cose assolutamente giuste.

Auguriamo per tanto che i giovani della giunta, assieme all'egregio sindaco, possano finalmente ridare a Ragogna la fiducia e la stima di gente buona e laboriosa, capace di amministrare con intelligenza e secondo giustizia il proprio Comune.

Da CIVIDALE

Onorare beneficando. — Ci scrivono, 8:

Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte in morte di Foramitti Maria: Moro ing. Vittorio e signora L. 10 — Zuliani Antonio e signora L. 5.

In morte di Piccoli Luigia: Accordini prof. cav. Francesco L. 5 — Albini nob. Riccardo L. 5 — Mazzolini Lino L. 5 — Zuliani Antonio e signora L. 5.

In memoria della signora Zampari Anna ved. D'Orlandi: Albini nob. Riccardo, L. 5 — Zuliani Antonio e signora L. 5.

Mesto anniversario. Il sig. Zucchi dott. Giovanni e famiglia da Buttrio, nella ricorrenza del secondo anniversario (10 ottobre 1918) della morte del padre Antonio Zucchi morto profugo a Granarolo (Emilia) ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità lire 50.

L'Istituzione beneficata a nostro mezzo ringrazia tutti i benefattori.

Noi, ricordando le benemerenze dello Zucchi, l'uomo laborioso, onesto e saggio, l'affabile consulente disinteressato, inviamo alla famiglia del figlio dott. Giovanni, le rinnovate condoglianze.

Offerte al Giardino Infantile. — Al Giardino infantile pervennero le seguenti offerte: dalla sig. Emma Vuga Mazzocca lire 10 in morte di Maria Foramiti Del Neri; dai signori Robustino e Cornelio Gottardis L. 5 in morte di Luigia Piccoli; dagli stessi L. 5 nell'occasione del trasporto della salma di Anna Zampari Orlandi.

Per un decorato. Ci scrivono 9: — Ieri sera all'albergo «Alla Nave» una eletta schiera di amici offerse l'insegna di cavaliere della Corona d'Italia al signor Serafini Silvio. Durante la festicciuola regnò la più schietta allegria. Vi furono discorsi e brindisi. — Ottimo il servizio di trattoria.

Albero di Natale. Al Giardino Infantile. Elenco delle offerte per la festa dell'Albero di Natale: Piccoli cav. Nicolò lire 20 — Italia Angeli vedova Bertazzoli 15 de Paciani Bianca 15, Amelia Marioni 20, Zattera cav. Giovanni 25, Vittorelli Romano 20, Brosadola dottor Giovanni 20, Alessio avvocato Arcangelo 10, Andrea Rampl 5, Maria Carli Accordini 10, Famiglia Lucchitta 10, Cuttini Riccardo lire 10, Venturini Luigi 5, Galluzzo Amalia 5, Sofia Zanutto Albini 10, Hildegarde Sartogo 10, Iva Gabrici de Pollis 10, Famiglia Da Villa 5, Famiglia avvocato Brosadola 10, Cucavaz dottor Geminiano 10, Fafiglia cav. Felice Moro 20, Famiglia Gaetano Deganutti 30, Dini Carlo 5, Banca Cooperativa di Cividale 25, Chiaranz Carlo 5, Rocchetti 20, Ferruzzini 20, Battoeletti Annibale 20, Famiglia Gaggia 20, Cefis Camillo 25, Cella Gio. Batta 15, Ingegnere Versa 10, G. Gassi 10, Persoglia Franco 5, Coletti Elio 20, Miele ing. Vincenzo 25, Ortali dottor Alfredo 15, Carbonaro Luigi 20, De Biasi Francesco 4, Pascuttini 2, Bagna Cesare 5, Pundi 5, De Palma C. 20, Cecchini 5, Olga Tonini 10, Venuti Giovanni 5, Ditta L. Persoglia 10, G. Rosso 10, Agostino Cozzarolo 5, Canepa Guglielmo 10, Comizio Agrario 20, Tenente Marangoni 10, Tenente Locatelli 5, Tenente Ciolli 10, Ancilla Fugno 5, Antoniutti 2, Zanuttini Lia 5, Famiglia Giuseppe Solausero 5, Famiglia Cibau 5, Giabotti Luigi 3, Zorza Giuseppe 1, de Nordis contessa Elvira 50, coniugi Marcolini 25, Velliscig Achille 20, Ruttar Maria 10, de Claricini conte Guglielmo 20, Tomaselli dottor Giuseppe 40, Crea Eugenio 10, Spilotti Rosa 2, Leonida Eisettig 10 Canciani Caterina, Leonardo Ermacora 5, Mantovani Gaetano 1, N. N. 1, N. N. 5 Volpe Ottavia 5. Giovanni Cossio 5, Pomar Maria 1, T. Legrotti 5 Termon Giuseppina 2, Sasso Giuseppina 2, Sorelle Mulloni 2, Elena Brusini vedova Pactia 5, Linda Fusarini 5. Di Lenardo 10, Verzegnassi 2, Capellari 2, N. N. 0.70, N. N. 2., Bernardi Orestina 2, Miani Nicolò 10, Nardini Angelina 5, Liberale Antonio 2, Giulia del Fiorentino 3, Pagnutti cav. Spartaco 10, Famiglia Giovanni Costantini 5; Gallafassi Antenore 10, Fratelli Rizzoni 20, Pico 5, Famiglia Nardoni 5, Barbiani Francesco 5, Ada Vuga Baldazzi 10, Emma Vuga Mazzocca 5, N. N. 5, Zanutti 5, Muber Alba 5, Bacchetti Luigi 10 N. N. 5. N. N. 5, R. Guardie di finanza 27, Di Lenardo 50. — Totale lire 1421.70.

Seguono altri elenchi.

Onorare beneficando. Per onorare la memoria di Maria Del Neri Foramitti il marito, la sorella, il nipote offrirono lire 25 al Giardino d'Infanzia.

Da MELS

Manutenzione stradale. — Ci scrivono, 8:

C'è da impazzire solo al pensiero di attraversare questo paese. In questi giorni si è provveduto all' inghiaiamento della traversa stradale in modo tale che chiunque disgraziatamente vi capiti a passare dovrà chiamarlo infangamento.

Io non so se la causa va ricercata, nè dove si possa trovare; solamente faccio notare che tutti i Comuni limitrofi tengono le loro strade benissimo e a quei centri si accede sempre comodamente e volentieri, mentre tutti forestieri che vengono da noi, imprecano e giustamente.

Sulla piazza principale di Mels c'è un punto dove e pedoni e veicoli devono transitare. Si è guastato il canale di scolo, facendo una falla che se malauguratamente ci capita dentro uno sbadatamente, potrebbe rimetterci l'osso del collo.

Non capisco che, mentre si fanno tante corbellerie, nessuno dei signori rappresentanti la frazione presso il nostro Municipio abbia mai pensato a promuovere il riatto di tale canale; e non capisco ancora come dopo tanti giorni non si provveda a mettere un riparo, un bastone, un lume la notte ecc., affinchè non accada qualche disgrazia.

Da PALMANOVA

Circa il Dazio Consumo. — Riceviamo e pubblichiamo:

A categorica smentita della informazione apparsa su codesto preg. giornale del 7 corr., circa il Dazio Consumo, senza entrare in argomento sui meriti di qualsiasi ditta appaltatrice, l'informo per la verità che codesta on. Giunta Municipale ha approvato soltanto di affidare la gestione col sistema dell'aggio, e finora non ha affidato la gestione a Ditta qualsiasi, come potrei dimostrare con il foglio 4 dicembre 1920 n. 4430 dell'on. Municipio di Palmanova.

Richiamo il zelantissimo informatore a voler pubblicare cose, quando rispondano alla verità specie sull'argomento in parola ove la bugia raggiunrebbe il fine se non fosse smentita.

L'appalto del dazio. Ci scrivono 9: — Contrariamente a quanto venne asserito nel N. 282 del 7 corrente non risulta che alla ditta Gaggia Riccardo sia stata affidata la gestione del dazio dovendosi il consiglio comunale pronunciarsi in merito domenica prossima. Tanto per la verità.

Da TARCENTO

Beneficenza. Ci scrivono 8: — Nell'anniversario della morte del compianto Serafini cav. Gio. Batta furono versate alla Cucina Economica Popolare le seguenti offerte: Tami dottor Gino lire 10.

Da FIUME VENETO

Le Scuole elementari di Praturlone. — Alcuni anni fa se ne parlò di queste scuole che si trovavano nelle più pietose condizioni e pareva allora che il Comune e le autorità superiori se ne volessero interessare di proposito. Si parlò anche della costruzione di un nuovo fabbricato scolastico progettato e deliberato dal Consiglio comunale, onde gli otto o novecento abitanti di Praturlone stettero pazientemente in attesa. E venne la guerra e di scuole non se ne parlò più, e noi, per amor di Patria, nulla diremo di quelle di Praturlone sino all'armistizio.

Dopo la liberazione, il Comune di Fiume Veneto provvide subito alla sistemazione o riapertura delle scuole in tutte le frazioni, ma per Praturlone nulla fu fatto, sia per la difficoltà di trovare locali, sia anche, e forse questa è la ragione, perchè di Praturlone e in Comune se ne sente a parlare molto poco e quasi si ignorerebbe che esistesse, se non ci fosse l'esattore.

Comunque si sia Praturlone vede ancora i suoi centocinquanta e più ragazzi a zonzo perchè il comune non ha saputo o voluto risolvere il gravissimo problema.

La popolazione, invero fra le più pazienti dei dintorni, ha taciuto, ha atteso sempre, sperando che si affrettasse una soluzione qualsiasi, ma la soluzione non è venuta e non accenna a venire. Così i praturlonesi, indirizzarono l'altro giorno al sindaco di Fiume Veneto, trasmettendola per conoscenza alle superiori autorità la seguente istanza che non ha bisogno di commenti:

« Ill.mo sig. Sindaco di Fiume Veneto. — Il sottoscritti padri di famiglia della frazione di Praturlone di codesto Comune, si rivolgono alla S. V. Ill.ma affinchè disponga d'urgenza per l'inizio dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico della frazione, progettato da lungo tempo e già approvato da codesto on. Consiglio con delibera di parecchi anni addietro.

Intanto perchè cessi la vergogna, unica nel Comune e forse nel Mandamento ed oltre, che 150 alunni rimangano privi di insegnamento per l'anno in corso, la S. V. Ill.ma vorrà provvedere ad affittare un locale in Praturlone, requisendolo, anche ove ciò si renda necessario, nel quale collocare banchi e sedili e sia consentito ad un maestro di impartire l'insegnamento. Seguono le firme di 66 padri di famiglia.

Da PORDENONE

Lotta contro l'alcoolismo. Convegno medico - magistrale. Ci scrivono 9: — Pordenone si appresta a ricevere domenica prossima una eletta schiera di persone a discutere e deliberare sui mezzi più acconci per combattere il «Gran nemico». Siamo certi che, data l'importanza dell'argomento da trattare, nessuno degli invitati mancherà alla riunione e che da essa scaturiranno sorgenti di bene per l'umanità travagliata dall'abuso del bere.

E' stato inviato ai signori medici e maestri del mandamento di Pordenone, nonchè ai signori Sacerdoti e Segretari comunali, un invito personale per pregarli di intervenire all'importante Convegno.

L'invito è firmato dai signori:

Dottor Gino Volpi - Ghirardini per il comitato provinciale di Propaganda contro l'alcoolismo — Dottor cav. Giulio Gentile R. Provveditore agli studi — dottor cav. Antonio Gavarzerani per il fascio Sanitario della provincia — dottor cav. Umberto Grillo per la Associazione Friulana dei Medici Condotti — dottor Antonio Zatti per la Sezione pordenonese dei medici condotti — M. Ciro Sandri per la Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» — prof. dottor Lorenzo Tiepin per l'Associazione Magistrale Friulana «Caterina Percoto» M. Gioachino Ermacora per il sindacato Magistrale Friulano.

Scuola di Disegno. — Ci scrivono, 9:

La scuola di disegno venne aperta nell'aprile u. s., in ritardo, perchè mancava, in seguito all'invasione nemica, tutto il materiale occorrente.

Il prof. Cardin, coadiuvato dal sig. Maestro Lenna, in breve tempo, con energia instancabile, fece ultimare i lavori più necessari.

Abbiamo potuto visitare i lavori degli alunni del corrente anno di tutte le sezioni, e, con grande soddisfazione, pubblichiamo i risultati degli esami:

Inscritti 280, frequentanti 202; promossi 140. Gli assentati mancarono per ragioni di leva.

Alunni premiati (anno scol. 1919-20) — I. Corso (1.a Sezione): Brusadin Giovanni 1.a menzione onorevole — Cassigrande Antonio, 2.a id. — Artico Giò. Battista, 2.a id. — Corai Renato, 2.a id. — Badin Vittorio, 2.a id.

2.a Sezione: — Girardi Giuseppe, 2.o premio, medaglia d'argento — Girardi Vittorio Secondo, 1.a menzione onorevole — Girardi Umberto Primo, 1.a id. — Fantuzzi Giacomo, 2.a id. — De Lunardo Francesco, 3.a id. — Faulin Ciro, 3.a id.

(3.a Sezione): Regolo Eugenio, 2.o premio medaglia d'argento — Paier Corrado, 1.a menzione onorevole — Raffini Ribelle 1.a id. — Piva Pietro, 2.a id. — Paier Ermenegildo, 2.a id. — Puppi Matteo, 3.a id. — Raffin Renato, 3.a id. — Rosset Giovanni, 3.a idem.

II. Corso — De Mattia Enrico, 1.a menzione onorevole — Di Prampero Luigi, 1.a id. — Bortolini Antonio, 1.a id. — Canevese Eliseo, 2.a id. — Gasparotto Ottavio, 3.a id. — Monti Pompeo, 3.a id. — Paier Angelo, 3.a id.

III. Corso — Boccalon Alpinolo, elettricista, 2.o premio medaglia d'argento — Michelazzi Iginio, falegname, 2 pr. id. id. - Del Zotto Emilio, muratore, 2.o id. id. — Pin Umberto, id., 2.o id. id. — Sartor Ferruccio, id., 1.a menzione onor. — Liut Ruggero, id., 2.a id. id.

Vada una lode anche a nome di tutta la cittadinanza pordenonese ai nostri due insegnanti.

Sono già incominciate le inscrizioni per l'anno 1921, sino dal 1.o dicembre presso il Palazzo della Società Operaia (segreteria), Corso Vitt. Em., e si chiuderanno entro il 15 corr.

Da MEDIIS

Per l'Asilo Infantile. Ci scrivono 6: — Da qualche giorno persone benemerite di questi paesi stanno organizzando una grande Lotteria di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile di Mediis sorto per forza di buona volontà più che per mezzi sufficienti all'uopo. — Non v'ha popolazione che abbia maggior necessità di provvedere alla primissima educazione dei suoi bambini quanto quella che vive tra i monti, dove le famiglie, occupatissime ne' lavori alpestri devono per forza disertare per tanta parte del giorno la propria abitazione, abbandonando e non curando quando basta i poveri piccini che pur sono la gioia e la speranza della casa. Molte già risposero al nobile appello e ringraziando ci compiacciamo rendere pubblico l'elenco dei generosi donatori:

signor Agostino e Gigi Spangaro splendido servizio da caffè per 12 persone — ditta Arrigoni e Stradiotto 6 bottiglie di vino in sorte — Giovanni Rabassi bellissima alzata in cristallo per frutta, Petris Maria grazioso cestellino in paglia — ing. Ambrogio Moro macchine da caffè Orso con relative tazze — Del Fabbro Luigi due scatole crema, due scatole veloutine - 3 scatole vaselina profumata, 2 salvadanari. De Candido Regina 1 coniglio — In danaro: N. N. lire 100 Mina e Giusto Bearzi lire 100 — Famiglia Picotti Luigia lire 75 — Giuditta Bearzi Parussatti lire 50 — Maria Venier lire 50 — Famiglia Venier lire 25 — Luigia Florit Soravito lire 50 — De Candido Rosa lire 20 — cav. Pietro Piussi lire 50 — Famiglia Nigris Giuseppe lire 25 - Amalia Domini lire 50 — Luigia Toson-Fachini lire 30 — Olivotti Francesco lire 20 — dottor Giacomo Venier lire 25 — Fratelli Morgante Tolmezzo lire 30 — Gina de Marchi lire 30 — Edoardo Blasuttig lire 25 Petris Gemma lire 15 — dott. B. Dorigo lire 10 — Maria Beorchia-Nigris lire 10 — don Giuseppe Perissutti lire 15 — Danelon Maria di Luigi lire 10 — Crosilla Giuseppe Comeglians lire 10 — Menegon Candotti Emilia lire 10 — Domenica Benedetti lire 10 — Menegon Luigi lire 10 — Zannier Luigi lire 10 — don Antonio Trodero lire 5 — De Candido Pietro 5 Toson Albino Socchieve lire 5 — Fachini Amedeo lire 5 — Del Fabbro Pietro lire 5 — Fachin Giovanni fu Luigi lire 5 — Parussatti Leonardo lire 5 — Bertoli Sperandio lire 5 — Cristofoli Ernesto lire 5 — Mainardis Elisabetta Viaso lire 5 — Gio. Batta Danelon Feltrone lire 4 — Menegon Ferdinando lire 4 — Menegon Costantino lire 3 — Linda Pietro lire 3 — Cristofoli Ettore lire 3 — Spangaro Luca lire 2 — Galante Giuseppe lire 2 — Dorigo Pietro Viaso lire 2 — Danelon Vittorio lire 2 — Rabassi Giovanni 2.a offerta lire 1 Rizzardi Ferdinando lire 1 — Cristofoli Antonio lire 1 — Cristofoli Luigi Siega 1 — Siardi Andrea lire 1 Rabassi Giuseppe di Urbano lire 1 — Menegon Angelo lire 1 — Zannier P. Panin lire 2 — Dorigo Vincenzo lire 4.

Da AMPEZZO

La questione del latte. Ci scrivono 8: — Riceviamo e pubblichiamo: All'illustrissimo signor prefetto della Provincia. — In lettera aperta diretta alla S. V. Ill.ma pubblicata fino dal 22 ottobre u. s. su questo giornale, parecchi ampezzani invocavano il di lei intervento, affinchè questa Latteria Sociale ed altri produttori che lavorano il latte privatamente, fornissero per i bambini, per i vecchi e per gli ammalati in genere, non produttori, quella quantità di latte necessaria ai loro bisogni.

Fin'ora a nulla valse il loro lamento e noi sottoscritti imploriamo per una seconda ed ultima volta quel provvedimento che deve essere emanato senza indugio dalla di lei autorità.

Quosque tandem Catilina abutere patientiam nostram.

Alcuni ampezzani.

Da Gorizia

Gli agricoltori di Gorizia a Roma

ROMA, 9. — Una rappresentanza degli agricoltori della Provincia di Gorizia venne ricevuta ieri da S. E. Salata, capo dell'Ufficio Centrale delle nuove provincie. La Commissione espose a S. E. la triste situazione degli agricoltori della provincia devastata dalla guerra ed alla quale sono venuti a mancare finora quegli aiuti da parte del Governo che valsero così potentemente ad affrettare la ricostituzione dell'economia agraria nelle finitime provincie liberate.

La Commissione rappresentò la urgenza improrogabile che vengano estesi anche agli agricoltori della provincia di Gorizia i provvedimenti già emanati ed applicati nelle provincie liberate per la ricostituzione del patrimonio zootecnico, per la concessione del credito agrario, per l'esonero dalle imposte.

La Commissione era accompagnata dal senatore Valerio nonchè dal venerando Senatore di Prampero, vicepresidente del Senato e dal Senatore Morpurgo, i quali con la loro presenza vollero dimostrare il senso di viva solidarietà che i friulani d'oltre il vecchio confine sentono per i nuovi fratelli e manifestare il loro interessamento perchè questo atto di doverosa giustizia sia al più presto compiuto.

Della giusta causa degli agricoltori di Gorizia se ne sta occupando attivamente la Confederazione generale dell'agricoltura.

Gorizia 9 dicembre

La ripresa delle nostre industrie

Il grandioso stabilim. Bassi - Ianovitz

Una fiorente industria che in questi ultimi tempi nella nostra regione prosperò talmente da raggiungere un grado di perfezione altissima è quella della lavorazione del legno, così indispensabile per una provincia che, come la nostra, ebbe a soffrire quattro anni di guerra guerreggiata. Infatti, sulla strada di Merna e precisamente al posto dove un tempo si trovava la ferriere Mulitsch, è sorto, per iniziativa dell'intraprendente ed attivo sig. Bassi-Ianovitz un grandioso stabilimento (S.I.L.E.S.) che per disposizione come pure per i macchinari perfetti di cui è fornito nulla ha da invidiare ai migliori finora esistenti. Questo stabilimento pur essendo da poco tempo in efficienza ha ormai raggiunto tale sviluppo da potersi senza altro ritenere uno dei più vasti, più forniti e ben quotati della Venezia Giulia. — Sopra un'area di oltre otto mila metri quadrati con rara estetica accoppiata alla praticità, sono disposti i vari laboratori e depositi. Vengono dapprima il laboratorio meccanico e quello dei falegnami per i lavori a mano, quindi l'officina meccanica per le riparazioni di eventuali guasti ai macchinari. Segue un vastissimo magazzino di legnami rappresentante il valore di parecchi milioni, tant'è grande la richiesta di serramenti, mobili ecc. ecc. Un'ottimo e potente motore a gas povero aziona le dinamo per la luce elettrica e l'acqua, la quale ultima viene fornita da un pozzo della profondità di quasi 50 metri. Alla sinistra di chi entra scorgiamo una tettoia nella quale verrà tra breve, montana una Wollgatter a 32 lame che trasformerà i tronchi d'albero in assi di qualunque dimensione, a piacere.

Guidati con squisita cortesia dal signor Bassi Ianovitz abbiamo voluto visitare il lavoratorio meccanico dove più intenso ferve il lavoro. La prima cosa che colpisce l'occhio si è l'assoluta mancanza di qualsiasi trasmissione aerea. Chiestone il motivo al direttore ci fece osservare che, onde escludere ogni possibile disgrazia le trasmissioni che mettono in motion le macchine erano sotterranee. A regolarne l'andamento c'è un fermo semplice ed ingegnoso ideato dal signor Bassi Ianovitz. Tutti i macchinari sono dei migliori come del resto si addice ad uno stabilimento di tale importanza. Abbiamo anche notata qualche innovazione, semplicissima come l'uovo di Colombo, se si vuole, ma che pure porta alla fine degli innegabili vantaggi.

Nello stabilimento tra uomini e donne sono occupate oltre un centinaio di persone che godono un ottimo trattamento. E la prova la si ebbe in occasione dei vari scioperi di questi ultimi tempi.

Uscendo scorgiamo un bellissimo edificio che serve di abitazione alle famiglie degli operai e dove esiste pure una cucina per gli scapoli. Più innanzi c'è un orticello che ognuno di essi può coltivare per proprio conto. Insomma l'impressione che ogni visitatore riceve da questo grande stabilimento è delle migliori. E la nostra regione può andare ben fiera di questa industria che, assieme ad altre di cui parleremo un'altra volta, sta per raggiungere quel grado di perfezione e quella prosperità tanto necessarie per il bene economico di questa nostra travagliatissima provincia.

CORTE D'ASSISE

Condanna per uccisione

Ci scrivono 7:

Ieri venne giudicato dalla Corte di Assise di Gorizia, Giovanni Medeot da Gradisca, per crimine di uccisione.

La Corte era composta dal presidente di Appello Cecchet, giudici votanti i consiglieri Comavez e dott. Trevisan. Procuratore di Stato il dott. Marinaz difensore d'ufficio l'avv. dott. Giacomo Diblas.

L'atto d'accusa suona:

Nella notte dal 25 al 26 settembre per futili motivi scoppiò a Gradisca, borgo Bisaiol, una baruffa fra Giovanni Medeot e Antonio Tomasinzig.

Il primo, individuo violento e pericoloso, attaccabrighe, assunse un contegno minaccioso tanto che diverse persone intervennero per far ritornare la calma.

Il Medeot, però, armato di coltello, intimò: «Due passi indietro; se avete qualche cosa fatevi avanti».

Mentre il Tomasinzig gli stava davanti, il Medeot gli vibrò una terribile coltellata, coll'arma che nuovamente aveva tratta di tasca e si diede poi a precipitosa fuga.

Ringraziamento

La Famiglia Agnoli ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro amata Estinta

PIA CIANI ved. AGNOLI

pregando di scusare le involontarie dimenticanze ed omissioni avvenute nell'invio dei ringraziamenti personali.

Udine, 8 dicembre 1920.

Il Tomasinzig riportò alla regione epigastrica destra una ferita che, leso il peritoneo ed il fegato, fu la causa della morte avvenuta il 27 settembre.

Il Medeot al Giudice istruttore voleva far credere al turbamento dei sensi ciò che venne escluso dai periti medici psichiatri, perciò visto i par. 14, 51, 112, r. p. p., la Procura di Stato accusò:

Giovanni Medeot di Antonio e di Maddalena Gri di anni 36, cattolico, vedovo, manovale, già punito:

Di avere nella notte dal 25 al 26 settembre, a Gradisca, non già coll'intenzione di dare la morte ad Antonio Tomasinzig, ma con altra nemica intenzione, vibrato un colpo con arma da punta e da taglio, che produsse al colpito una ferita alla regione epigastrica destra, con lesione del peritoneo e del fegato che fu causa della morte, perciò del crimine d'uccisione a sensi del par. 140 punibile a sensi del par. 142.

L'accusato, che presenta la figura di un epilettico, sostiene di non riccordare quanto è avvenuto la sera fatale.

I testi: Quinto Spessot, Ernesto Marega, Giacomo Visintini raccontano come il fatto era avvenuto; non dicono bene dell'accusato, e descrivono la vittima come un bravo lavoratore ed un modello di padre di famiglia.

Le guardie notturne Francesco Concina, Eugenio Zorzenon e il brigadiere dei RR. CC. Michele Pilas raccontano dell'arresto avvenuto alle 5 del mattino, sostenendo che a quell'ora l'accusato dormiva pacificamente.

L einformazioni sul conto dell'accusato non sono buone; viene descritto come un individuo violento.

La Corte propone ai giurati due quesiti, uno riflettente il crimine di uccisione, l'altro il turbamento dei sensi.

Il Procuratore di Stato, in una stringente requisitoria chiese la conferma del primo quesito e la negazione del secondo.

Il difensore, con una bella arringa, cercò di convincere i giurati sulla base del turbamento dei sensi.

I giurati dopo un chiaro riassunto da parte del presidente Cechet, confermarono il primo quesito ad unanimità di voti, negarono il secondo con voti 9 contro 3.

In base a questo verdetto il Medeot venne condannato per crimine di uccisione a tre anni di carcere duro con un digiuno e un isolamento nel giorno del fatto.

Con ciò ebbe termine la seconda tornata d'Assise di Gorizia.

Da GRADISCA

Le Officine Elettriche dell'Isonzo. — Ci scrivono, 7:

Le Officine Elettriche dell' Isonzo hanno affidato l'incombenza della manutenzione e della sorveglianza dell'impianto elettrico della nostra città al sig. Denisi Gioacchino il quale avrà il suo recapito nel magazzino delle O. E. I. (casa Comelli). A lui saranno da rivolgere le eventuali lagnanze che avessero a sorgere per ciò che riguarda il funzionamento degli impianti a bassa tensione.

Per la guardia notturna. — Ieri alla presenza del Pro Sindaco dott. Vergna convennero al Municipio gli esercenti di Gradisca, i quali decisero di continuare anche per l'anno venturo il contributo a favore della guardia notturna. Su proposta del Segretario del Comune R. Zumin, gli intervenuti deliberarono in massima la costituzione di un'associazione tra commercianti, esercenti ed industriali a tutela dei diritti ed interessi di classe.

III Lista delle elargizioni pro Natale degli Orfani. — Deposito Birra Dreher, L. 50 — E. Pitteri L. 20 — Ditta F.lli Eulambio, 100 — La bambina Rita Martelossi, 20 — Dal Ben Giorgio, 10 — Caffè Garibaldi, 10 — Ofelia Zumin, 10 — Bressan Ermacora, 15 — Cerniz Matilde, 5 — Del Fabbro Dante, 10 — Suffer Fioravante 3 — Scarpa Vittorio, 10 — Berghinz Giov., 5 — Carnelli G., 5 — Bertoli Davide, 20 — Devetak Antonio, 5 — Mucchich, 10 — Movia Valentino 10 — N. N. 5 — N. N. 2 — V. Pardo 2 — M. Romboni, 5 — Patuna Ettore, 10 — Arrigoni 3 — E. Ferman, 25 — Brumat Antonio, 5 — De Gasperi, 5 — Ditta Cegnar, 25 — N. Fallig, 2 — Castellan F., 1 — Martinelli 4 — Totale L. 412 — Lista precedente L. 1317 — Totale lire 1729.

Concerto di beneficenza. — Ci scrivono, 9:

Sabato 11 c. m. come da noi già annunciato, si terrà un concerto istrumentale per cura della Società «Itala» nei locali sociali a favore del Natale pro Orfani.

Si prevede un numeroso concorso.

Pro e contro. In questi ultimi giorni si sparse la voce, da noi già pubblicata, che il Commissario civile cav. Roberti verrebbe trasferito alla città di Rovigno, che lo sostituirebbe il commissario civile di Tarvisio, dott. Capella.

Il sindaco di Cormons, cav. Bennati, venuto a conoscenza di ciò, convocava a seduta confidenziale tutti i sindaci del distretto per proporre loro di fare i passi presso il Commissariato generale perchè questo trasferimento non abbia corso.

In questa seduta si decise di presentare un memoriale in questo senso.

Si dice che il sindaco di Farra, Luigi Domini, si era opposto, ma che la maggioranza lo fece tacere e che in chiusa anche lui firmò il memoriale; anche il sindaco di Gradisca, che non era presente alla seduta, firmò il memoriale.

Gli impiegati dello Stato, capitanati dal direttore del R. Istituto magistrale prof. Manzin, misero in giro una circolare fra gli impiegati a pro del Commissario cav. Roberti, la quale trovò la stragrande maggioranza degli impiegati che la firmarono.

Il partito repubblicano si schierò contro e non potendo mettere in giro circolari, fece pubblicare diversi articoli sulla «Libertà» che si stampa a Gorizia; anche «L'Emancipazione», organo dei repubblicani della Venezia Giulia, pubblicò diversi articoli contro il suddetto funzionario.

Il fatto si è che il trasferimento è già decretato e che i signori sindaci, come pure quei signori impiegati, fecero la figura dei pifferi di montagna.

Noi dal canto nostro siamo contrari ai sistemi di ricorrere in cerca di firme; l'autorità superiore è quella che deve decidere; in questo caso non si fa altro che creare dei precedenti poichè se domani un giudice o altri funzionari a noi benevisi, ricevessero l'ordine di trasferimento avrebbero ragione di pretendere che si faccia per essi altrettanto.

La questione delle firme dei memoriali ci ricorda ancora i tempi in cui i sacerdoti della città non andavano d'accordo e che il vescovo minacciava qualche trasferimento: si ricorreva allora subito alle firme; i firmatari in maggioranza erano agricoltori e perciò si rideva.

Oggi non sono più gli agricoltori che fanno ciò, ma sono i sindaci e gli impiegati dello Stato.

Per quanto concerne la persona del cav. Roberti e la sua opera nei venti mesi che diresse questo Commissariato, ne riparleremo in uno dei prossimi numeri.

Da CERVIGNANO

I delitti delle bombe

ORRIBILE STRAZIO DI DUE CONTADINI

Ci scrivono 9 dicembre:

Ieri mattina tre cacciatori di frodo erano venuti dalla vicina frazione di Malisana del comune di S. Giorgio di Nogaro, a cacciare nei paludi di Terzo. Uno solo era armato di fucile mentre sembra che un'altro possedesse una bomba probabilmente per la pesca.

L'ordigno di morte maneggiato incautamente scoppiò tra le mani di tale Pines Lorenzo di anni 22 che ebbe asportato la mano destra e stracellato la gamba destra con moltepllici altre ferite in varie parti del corpo. Il di lui compagno, Zanon Michele, di anni 22, che si trovava vicinissimo venne colpito alla testa in modo così orribile che gli venne riscontrata la fuoruscita della materia cerebrale. — Leggermente ferito rimase il fratello del Lorenzo Pines, di nome Aldo di anni 18, il quale potè trascinarsi fino alla località «Centobaconi» per invocare soccorso da quei contadini i quai premurosamente approntarono una carretta trasportandoli qui nella ambulanza del dottor Gaeta che fece loro le prime cure facendo in pari tempo cercare un mezzo rapido per il loro trasporto d'urgenza all'ospedale di Palmanova.

Ed il mezzo di trasporto venne presto trovato. Un camion militare, diretto a caricare legname, fermato dal signor Raffaele Frigar che domandò anche lo intervento di un ufficiale, li caricò trasportandoli all'ospedale di Palmanova.

Quei sanitari riscontrarono la gravità delle ferite del Lorenzo Pines e del Zanon, i quali difficilmente potranno guarire tanto più che dalla disgrazia al loro arrivo all'ospedale passarono ben quattro ore, mentre l'Aldo Pines è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

BAMBINO SQUARCIATO

Il bambino Nomis Antonio di anni 10 da Turriaco, trovata non si sa dove una cartuccia di dinamite, la portò in casa e munitosi di un martello cominciò a picchiarci sopra.

E avvenne l'inevitabile scoppio che gli squarciò il ventre. I famigliari esterrefatti lo raccolsero e tentarono di portarlo d'urgenza a Monfalcone ma mentre lo adagiavano in una vettura il povero bambino spirava.

CRONACA CITTADINA

Orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi

Su parere della Commissione provinciale nella seduta del 6 andante, il Prefetto ha decretato il seguente orario dei pubblici esercizi esistenti in questa Provincia:

Apertura, per tutti alle ore 6.

Chiusura, dei Ristoranti, caffè, bars Bottiglierie e Fiaschetterie per i capoluoghi di Udine, Cividale, Pordenone e Tolmezzo alle ore 23.

Per tutti gli altri Comuni gli stessi esercizi dovranno chiudere alle ore 21

Le osterie e bettole, in tutti i comuni di questa provincia, dovranno chiudere alle ore 21.

La vendita delle bevande alcooliche superiori al 21 per cento del volume è solo permessa dalle ore 8 alle 22 in Udine e nei capoluoghi di Circondario, e dalle 8 alle 21 negli altri Comuni.

Il presente orario avrà immediata esecuzione e verrà applicato fino a tutto aprile p. v.

Per i contravventori saranno adottate oltre ai provvedimenti giudiziari, rigorose misure in linea amministrativa.

Meritata onorificenza AL DOTTOR GARDI

Il dott. Antonio Gardi, segretario generale del nostro Comune, venne con recente decreto di S. M. nominato di motu proprio commendatore della Corona d'Italia. La notizia, sparsasi ieri rapidamente tra il personale degli uffici municipali, fu accolta col più schietto compiacimento, perchè nel dott. Gardi, il forte ingegno, la profonda coltura, la salda rettitudine del carattere vanno congiunti a bontà e generosità d'animo difficilmente superabili.

Ad attestare la loro soddisfazione gli impiegati del Comune, con impulso concorde e spontaneo, vollero offrire al loro capo autorevole e beneamato le insegne dell'alta onorificenza, che furono presentate con parole di deferente affetto e di sincera estimazione dal prof. Pizzio, direttore generale delle civiche scuole.

Il dott. Gardi, sorpreso e commosso per la rapida spontaneità dell'atto, disse la sua gratitudine e confermò la sua benevolenza, invitando poi tutti i convenuti che lo seguiron unanimi ad esprimere la più viva compiacenza al prof. Carletti, ragioniere capo del Comune, cittadino operoso e poeta valente, per la commenda di cui egli pure fu da poco meritamente insignito.

L'asta per il nuovo palazzo DELLE POSTE

Ieri mattina, presso la Prefettura seguì l'asta per il nuovo palazzo delle Poste da costruirsi sull'area della Palestra di via della Posta.

Il dato d'asta è di lire 989.444.26 aumentabile del 63 per cento.

Il lavoro dovrà essere iniziato non oltre i cinque mesi dalla aggiudicazione.

Due soli furono i concorrenti e cioè le imprese Tonini e D'Aronco.

Rimase deliberataria la ditta D'Aronco con un ribasso dell'1.50 per cento sul dato d'asta.

Conferenza

Sabato 11 corr., alle ore 20, nella sala della Biblioteca, l'egregio prof. A. Lami terrà la seconda conferenza letteraria — dedicata in modo speciale ai giovani studiosi — sul «Ca ira» di Giosuè Carducci.

Non dubitiamo che la genialità del tema, nonchè la nota valentia del prof. Lami, che seppe spiegare anche nella precedente sua conferenza eccellenti doti di interprete e di lettore varranno ad attirare, come sempre, numeroso ed eletto pubblico a questa conferenza.

Concerto alla Società dell'Unione

Il trio Prelli, Emiliani, Serra ottenne mercoledì sera alla Società dell'Unione un vivo e meritato successo. L'uditorio, conquiso dall'arte dei tre distinti artisti, ha manifestato la sua approvazione applaudendo con calore ad ogni pezzo dell'interessante programma.

La sonata di Grieg e quella di Leken furono interpretate dalla sig.na Prelli e dalla sig.na Emiliani con grande rilievo d'ogni particolare e con intensità non comune.

Degni d'ammirazione l'assoluta padronanza dell'istrumento ed il bel tocco della sig.na Prelli. Apprezzatissima la sig.na Emiliani per la cavata piena e robusta, la sicurezza dell'arco ed il suo modo di eseguire tutto slancio e colore.

Il prof. Serra si riaffermò maestro del violoncello; rese le pure linee della sonata di Boccherini con tecnica perfetta e con alto senso artistico.

Campionato sociale friulano di Tiro al Piccione.

La fiorente Società di Tiro a volo, — stand della Rotonda — chiuderà domenica 12 corr. il suo primo anno sportivo con gare di tiro al piccione per il campionato sociale friulano, a fine di qualificare fra i propri soci già numerosi e tra i tiratori dilettanti della Provincia, i rispettivi campioni. Le gare incomincieranno alle ore 13, con qualunque tempo e numero di tiratori.

Oltre a medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per i due campionati i vincitori ripartiranno premi in denaro per L. 2000.

Anche questa Società, sorta per l'appassionamento di alcuni cittadini, benchè al primo anno dell'istituzione, promette di tenersi alla pari delle altre istituzioni cittadine, alle quali autorità e pubblico furono benevoli di cortese interessamento.

Funebri Fior

Ieri mattina ebbero luogo i funerali della giovane sposa signora Fior.

Davanti all'abitazione di via Ippolito Nievo, si formò il lungo corteo funebre composto di conoscenti ed amici di famiglia.

Notiamo le corone: Il marito — La mamma — I fratelli e le sorelle — Gli zii Levis — Gli zii Fior e Teresita — Famiglia Fior — Maria e Francesco — Amici Bevilacqua — Gli amici del marito — Famiglia Ricciardelli — Ass. Sportiva Udinese.

Tenevano i cordoni le signore Margreth e Levis, la signorina Levis, la signora Bevilacqua, la contessa Gropplero e la sig.a Cella.

Notiamo dietro il carro funebre: I parenti dell'estinta, il sig. Antonini Giacomo, la sig.a Diana, la sig.a Pigozzi, la sig.a Chiaruttini Giuseppina, il prof. Bevilacqua e il prof. Chiaruttini, il cav. Ernesto Santi, il co. Deciani, il cav. Luigi Levis, il geom. Luigi Dal Dan, il co. Giovanni Gropplero, il rag. Carlo Lunazzi, il dottor Cesan Benoni, il direttore del Collegio arcivescovile, la sig.ra Turchetti, la co. Lucia Gropplero, una rappresentanza dell'Istituto Vincenzo de Paoli, una rappresentanza del Collegio Arcivescovile, il cap. Casoli per i combattenti, il sig. Tossati per i mutilati, il colonnello cav. Zoccolari e molti altri di cui si sfugge il nome.

Il corteo funebre entra in città per porta Cussignacco. Durante le esequie funebri nella chiesa di San Giorgio, una distinta orchestra, formata dai sigg. Augusto Verza, Nardelli, Zaghis, signorina Nadeja Verza e m.o Cremese suonò una elegia funebre di Acton.

Dopo la cerimonia il corte si ricompose e procedette per via Poscolle fino al Cimitero.

Alla Mostra d'arte DELLA FAMIGLIA ARTISTICA FRIULANA

Anche ieri vendite. E parecchie trattative di vendita sono in corso, per modo che, per domenica, giorno di chiusura della Mostra, non è improbabile che tutti i lavori esposti e vendibili siano stati venduti!

L'ing. A. Mior di Pordenone acquistò ieri il magnifico «Tarsadiae del Moro — il signor G. Chiesa «studio di fiori» — le stupende viole udinesi del Gasperini e il vivo e parlante quadretto «Alle foci del Timaco» con le rovine di Flondar, del Canciani.

Di Gasparini: signor Ernesto Buri «Primavera» olio.

Signor Ippolito Chaumann «Autunno» olio e «Triestezza» olio.

Dalle officine artistiche Calligaris: signor Rino Del Negro «Torciere» medioevale (Ferro battuto) — signor prof. Fantoni: «Alzata» per fiori in ferro e cristallo.

D'Orlandi: Il Castello (acquaforte) signor co. Gi di Caporiacco.

di Someda «Paesaggio» (acquarello) signor cav. Freschi.

Grave caduta da un fienile

Nel pomeriggio di ieri venne accolta d'urgenza al civico Ospedale, la ragazza Gisella Del Negro di Antonio di anni 15 di Martignacco. La disgraziata fanciulla volendo discendere dal fienile mise il piede in fallo e precipitò al suolo. Il medico di guardia le riscontrò la lussazione d'ambedue i polsi con frattura del radio sinistro al 3.o inferiore e con probabile frattura dell'osso frontale; prognosi riservata.

Patronato per i ciechi

La signora contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame, per onorare la memoria della compianta signora Fior Raffaelli, offre alla Società di Patronato per i ciechi L. 25. Si prega darne cortese pubblicazioni.

VOCI DEL PUBBLICO

PRO MULO

Egregio direttore,

L'altro ieri andavo da porta Aquileia a Porta Cussignacco per il viale della stazione e, oltrepassatala di poco, udii un gran vociare, e vidi quattro barrocci, carichi di sacchi di farina, condotti da soldati e diretti all'interno della stazione presso i magazzini delle merci. Al primo era attaccato un mulo che faceva il possibile per trascinar sulla salita fangosa verso il cancello il pesante carico. Il conducente, col manico della frusta lo picchiava, di gran forza, sul dorso e sui fianchi, mentre altri tre soldati spingevano il barroccio gridando e strepitando. Le loro parole non arrivavano, per la distanza, ai mie orecchi ma credo di non andar errato dicendo che saranno state le imprecazioni e le bestemmie con cui i soldati (tranne poche onorevoli eccezioni) usano infarcire i loro detti anche quando sono tranquilli.

La povera bestia inarcava la schiena e tendeva i garetti ponendo tutto il suo buon volere per trascinare il soverchio peso, e il conducente a picchiar sodo e a gridare.

Quel mulo forse avrà detto che i muli spesse volte ragionano meglio di tanti uomini:

— Guardate, ora si discorre parecchio di «autodecisione» dei popoli, e perchè non deve esserci un po' di diritto di autodecisione anche per i poveri muli?Io, per me, piuttosto che stare con un bècero come codesto soldato, che mi percuote così bestialmente, vorrei passare fra i tartari.

E quanti poveri animali non direbbero lo stesso? Io non voglio certo che s'abbia per le bestie più affetto che per gli uomini nè approvo gli sdilinquimenti di qualche signora più sollecita per il cagnolino che per i suoi simili, ma un po' di pietà verso le bestie non dovrebbe mai dimenticarsi da nessuno, e meno che meno da quei soldati che combatterono sino a poco fa non solo per rendere più grande e più sicura la patria, ma per debellare la barbarie straniera.

In un mio opuscolo «Per un'Italia più gentile», che pubblicai incoraggiato prima dalla gentile donna Ida Orlando, consorte del già presidente del consiglio, poi dal gr. uff. avvocato Camillo de Fabritiis, ora prefetto di Bari e di cui distribuii finora più decine di migliaia di copie, ricordo appunto questo grave difetto del nostro popolo di maltrattare le bestie. Ci fu chi disse che col mio scritto lascierò il tempo che trovo; per qualcuno, esso fu anche credo, oggetto di riso. Comunque sia, penso che tutti quanti siano in grado di far udire una parola suadente non dovrebbero trascurar di dirla per togliere all'Italia nostra questa taccia di crudeltà che gli stranieri ci rinfacciano.

Udine 9 dicembre 1920.

Giuseppe Loschi

Cassa di Risparmio di Udine

con Agenzia in Pordenone

Patrimonio L. 4,669,642.92

Situazione al 30 novembre 1920

ATTIVO

Voce		Importo
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		L. 6,111,031.88
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		» 4,940,817.46
Valori pubblici		» 19,587,242.92
Buoni del Tesoro		» 50,677,665.—
Prestiti sopra pegno e riporti		» 100,000.—
Prestiti in conto corrente con garanzia		» 649,748.09
Cambiali in portafoglio		» 16,913,121.—
Conto corrispondenti		» 6,276,583.86
Residui di rendite scadute e dietim interessi		» 1,241,263.33
Cassa contanti		» 347,824.79
Mobilio		» 13,763.4[illegible]
Crediti diversi		» 185,320.02
Totale attivo		L. 107,044,396.80
Depositi a cauzione		» 1,627,097.39
Depositi a custodia		» 10,486,845.4[illegible]
Valori fondo previdenza impiegati		» 42,703.8[illegible]
Spese dell'esercizio in corso		» 2,730,910.40
		L. 121,931,953.43

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi al portatore	L. 57,763,181.77	
» nominativi	» 10,226,554.76	
» a piccolo risparmio	» 1,063,218.49	
Totale depositi a risparmio		L. 69,052,955.02
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 821,330.92
Interessi maturati sui depositi		» 1,566,533.44
Conto corrispondenti		» 22,874,928.69
Cambiali riscontate		» 3,919,916.—
Debiti diversi e rendite riscosse in anticipazione		» 3,029,704.25
Totale passivo		L. 101,265,568.32
Depositanti per depositi a cauzione		» 1,627,097.39
Depositanti per depositi a custodia		» 10,486,845.48
Fondo di riserva	L. 3,922,830.89	
Fondo oscillazioni valori	» 746,812.03	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1919		» 4,669,642.92
Rendite dell'esercizio in corso		» 3,882,799.3[illegible]
		L. 121,931,953.4[illegible]

Il Direttore A. BONINI

La discussione sull'aumento del prezzo del pane e sulla questione agraria

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 4. — Presiede BERENINI. La seduta è aperta alle ore 10.

La questione agraria

Seguito della discussione della mozione dell'on. Martini ed altri sulla questione agraria.

ABISSO presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera pur lodando il ministro di agricoltura per avere felicemente risolto alcuni gravi problemi riflettenti le recenti agitazioni dei lavoratori della terra ritiene che qualche disposizione del d. r. 8 ottobre 1920 n. 1465 lasci perdurare uno stato di incertezza e di malcontento che potrebbe gravemente compromettere la produzione agraria; invita perciò il governo a modificare il suddetto decreto. Esprime l'avviso che debba senza indugio discutersi la legge sul latifondo e che la grave questione debba risolversi anche con adeguati mezzi finanziari per la esecuzione di opere di irrigazione e di bonifica e per la costruzione di strade e case rurali. — Ritenendo infine indispensabile modificare con criteri nuovi la legislazione agraria onde assicurare ai lavoratori la stabilità sulle terre, il diritto alle migliorie, l'equità nei patti passa all'ordine del giorno».

Rinunzia a svolgerlo augurandosi soprattutto che il ministro dato lo stato di malcontento e di incertezza novico alla produzione stessa creato dal decreto otto ottobre 1920 voglia adottare una soluzione che assicuri senz'altro ai contadini la stabilità sulle terre da essi occupate. Data la gravità della questione si riserva di provocare su di essa una deliberazione della Camera (approvazioni).

MAZZONI afferma che la visione che del problema agrario ha il partito popolare è informata ad un profondo spirito di conservazione che l'oratore crede superato ormai dai tempi e che è in parte determinato dalla stessa conservazione del partito popolare. Di fronte allo spirito nuovo dei tempi, di fronte ai diritti conquistati dalle masse dei contadini, non è più possibile contenere i rapporti nuovi, creatisi tra contadini e padroni, nella stretta cerchia di procedimenti legislativi ispirati al rispetto assoluto della proprietà privata. Nella crisi delle abitazioni che travaglia tutte le città non è possibile concedere al proprietario il diritto di mandar via dal fondo il contadino se non concorrano speciali gravi motivi.

Non intende sopprimere la piccola proprietà là dove essa trovi la sua ragione di essere nelle condizioni storiche, ambientali; il partito socialista anzi la sempre difese queste piccole proprietà non con l'intendimento di contemperarne l'eccessivo spirito individuale. Ciò però che non si può ammettere è la creazione artificiale della piccola proprietà artificialmente creata, la quale costituisce la creazione di una organizzazione del lavoro che contrasta colle necessità della collettività.

Osserva che all'ordinamento tradizionale della mezzadria contrasta ormai tutto lo spirito moderno il quale non si adatta alla vecchia concezione patriarcale che è la base di quel sistema (applausi all'estrema).

Avverte d'altra parte che i socialisti non combattono la mezzadria ma vogliono contemperarla colle esigenze moderne soprattutto con l'aumentato valore del lavoro.

Il problema agrario non è solo un problema borghese, ma un problema sociale alla cui soluzione sono principalmente interessate le classi lavoratrici. Accenna a questo proposito al problema del latifondo; afferma che esso non si risolve nè colla quotizzazione delle terre, nè col cooperativismo cui mancherebbero i capitali necessari.

Per la soluzione di questo problema occorre anzitutto l'intervento dello stato provvedendo strade e case coloniche, fornendo macchine agricole, incanalando e regolando le acque e bonificando.

Non disconosce il diritto di quelli che hanno combattuto e sofferto a indennizzi e compensi dallo stato, ma non in base a criteri di altri tempi e su quello che è patrimonio comune di tutta la collettività.

Levasi la seduta alle ore 12.20.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 9. — Presiede DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15. — Segue la discussione del disegno di legge sulla disposizione per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

L'AUMENTO DEL PREZZO DEL PANE

SPADA appartiene ad una regione in cui la classe lavoratrice vive esclusivamente di pane. Approverà tuttavia l'aumento come una dolorosa necessità. All'on. Garibotti osserva che quando si potesse sopprimere tutti gli abusi che si lamentano nel consumo granario sarebbero pur sempre indispensabili larghi acquisti all'estero. Afferma la necessità di consigliare provvedimenti per impedire detti abusi. — Quanto alla proposta di estendere la obbligatorietà della coltivazione dei cereali, rileva che non si possono sopprimere completamente i pascoli utili all'incremento della zootecnia e alla produzione di importanti alimenti.

Esprime l'augurio che con questa legge si inizi un'opera efficace di riordinamento delle culture con grande vantaggio dell'economia nazionale.

Per una speciale tassa

CASALINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera rilevando che è possibile addivenire alla sistemazione finanziaria dello stato senza costringero ad ulteriori sacrifici i ceti più umili, ma con una politica tributaria coraggiosa ed organica che colpisca in modo sufficiente i patrimoni e redditi secondo la loro importanza e gli indici più evidenti dell'agiatezza, passa all'ordine del giorno».

Ricorda l'ordine del giorno da lui proposto ed approvato dalla Camera nel marzo scorso. Quell'ordine del giorno stabiliva che il prezzo politico del pane dovesse essere mantenuto a vantaggio delle classi lavoratrici finchè non venissero eliminati i consumi di lusso e superflui. Lo stesso on. Giolitti allora votò a favore di tale ordine del giorno. (interruzioni dell'onor. Giolitti). Ora l'attuale ministero propone l'aumento del prezzo del pane dopo avere cercato di provvedere ad accrescere le imposizioni tributarie a carico delle classi abbienti. Ma se una siffatta preparazione da parte del governo deve essere rilevata essa non può soddisfare l'oratore ed i suoi amici. Con ciò essi non intendono porsi dietro l'ordine del giorno su ricordato come dietro ad una barricata servendosi di quella formula come di un dogma irrefutabile. Il vero è che permangono oggi in gran parte le ragioni che allora determinarono la tesi contraria all'aumento del prezzo del pane. Il paese attraversa una crisi formidabile, ora il solo rimedio consiste in una politica audace.

Venendo all'esame del progetto di legge considera la questione delle due diverse qualità di pane. Ora se si fabbricassero due tipi di pane a prezzo diverso e qualità differente il tipo più scadente sarebbe destinato alle classi meno abbienti e per tanto egli è contrario a una tale soluzione. Però non sarebbe alieno da consentire la fabbricazione di due forme diverse una più piccola e una più grande della medesima qualità vendendo la prima ad un prezzo maggiore. Ma la vera soluzione del problema consiste nella imposizione d'una tassa speciale sul pane da pagarsi solo dalle classe abbienti. Esamina i modi come simile tassa potrebbe essere imposta e afferma che da essa si ricaverebbe un miliardo e mezzo. Rileva che fortissime speculazioni si esercitano anche per altri prodotti agricoli come i foraggi, senza che lo stato intervenga con opportuni provvedimenti, per prelevare una parte di questa ricchezza a vantaggio della collettività.

Per l'imposta sul vino e la tassa sugli alcoolici

MARESCALCHI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera nell'atto in cui approva che l'imposta sul vino sia portata pel raccolto 1921 a lire 30 l'ettolitro invita il governo ad abolire il dazio consumo sul vino, ad aumentare le tasse sulla fabbricazione e i sopradazi sugli alcoolici, concentrati e a devolvere dal l'imposta vinicola una quota di dieci centesimi per ettolitro per formare un fondo a disposizione di un ente sotto gli auspici del ministro d'agricoltura per studiare ed esperienze ed incoraggiamenti alla ricostituzione viticola e per aiuti all'incremento dell'esportazione vinicola».

Rileva come per migliorare la nostra bilancia degli scambi coll'estero occorre tenere conto dei prodotti agricoli che maggiormente contribuiscono all'economia generale del paese, principalissimo tra questi la produzione vinicola per la condizione del suo clima e le tradizioni del suo commercio.

Al di sopra di ogni sentimento opportunistico di politica e solo ispirandosi al dovere che deve animare ogni cittadino è lieto di poter concludere che la viticoltura italiana potrà sopportare nelle attuali condizioni la nuova tassa purchè adottata in forma non vessatoria e potrà quindi concorrere a migliorare le finanze dello stato e l'economia generale del paese (congratulazioni applausi).

MERLINI constata la necessità riconosciuta unanimemente di sistemare la gestione statale del pane. Due sono le soluzioni o colmare il maggior deficit colle imposte ed anche col prelevamento sulla ricchezza nazionale, oppure aumentare sì i tributi, ma aumentare sia pure leggermente il prezzo del pane. Rileva che il governo ha fatto precedere questo progetto da provvedimenti dei quali nessuno disconosce la importanza perchè informati al concetto di gravare la mano sugli abbienti, ed egli e i suoi amici (popolari) non può negare il suo appoggio al progetto di legge.

L'interrogazione sull'arresto dei 4 ungheresi a Bologna suscita un'altra cagnarata

CORRADINI all'on. Cazzamalli sull'arresto dei quattro ungheresi avvenuto a Bologna dice che essi sono stati trattenuti perchè a Bologna strinsero relazioni che la polizia ritenne sospette. Prega l'interrogante di attendere l'esito delle indagini che si compiono dalle autorità.

CAZZAMALLI stigmatizza la violazione della libertà di questi stranieri commessa dalla polizia bolognese. **(Interruzioni dell'on. Cappa, violentissime apostrofi dell'estrema sinistra contro l'on. Cappa che risponde vivacemente. Vivissimi rumori, molti deputati scendono nell'emiciclo, agitazione, tumulto).**

PRESIDENTE sospende la seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE riaprendo la seduta invita l'interrogante a proseguire.

CAZZAMALLI deplora la risposta inconcludente del sottosegretario. — Dichiara che la condotta degli arrestati non giustifica l'arresto, tanto più che tutti si sono mantenuti estranei a ... Deplora che giornali e uomini politici abbiano voluto mettere in relazione l'arresto coi fatti di Bologna del mese scorso, non rifuggendo dalle denunzie alla polizia **(vivissime interruzioni da varie parti, proteste e rumori).** Conclude deplorando che le sacre leggi dell'ospitalità siano state violate e ammonisce il governo che rimpatriare gli arrestati vorrebbe dire condannarli a morte sicura **(interruzioni, commenti, applausi all'estrema sinistra).**

La seduta termina alle ore 20 e 5. Domani seduta alle ore 10 ed alle 15.

SENATO DEL REGNO

La seconda seduta per un'interpellanza sulla stazione zoologica di Napoli

ROMA, 9. - Presidenza TITTONI. - Prestano giuramento INDRI, e BONICELLI.

Si riprende la interpellanza del senatore Volterra.

Parlano lungamente i senatoir PEZZI e MORTARA.

CROCE ministro della istruzione. La lunga discussione ha informato l'assemblea della questione; egli non rifà la storia della stazione zoologica di Napoli, ne rileva il carattere di essa che può definirsi un albergo per gli scienziati ove essi possono trovare tutti i materiali occorrenti ai loro studi. Ricorda che sul principio Antonio Dorn trovò in Napoli un ambiente ostile e fu per mezzo del Savarese che egli riuscì ad ottenere dal municipio la concessione di un'area per erigervi la stazione, la quale presto giunse ad importanza mondiale.

Egli profuse tutto il suo patrimonio in questa impresa. Nel 25.mo anno della fondazione dell'istituto il Dorhr ebbe la cittadinanza napoletana e quando nel 1909 morì gli amici gli eressero un busto. Non è sua intenzione di misurare il valore scientifico di Dorhn trovò in Napoli un ambiente il professore italiano il quale ha mosso un'agitazione contro di esso nel 1909 riconosceva tutto il valore scientifico e pratico di organizzatore.

Soggiunge che Rinaldo Dorhn possiede tutti i requisiti per raccogliere degnamente l'eredità paterna. Ora egli si trova gravemente malato in Inghilterra. Vadano i suoi auguri pel pronto ristabilimento.

Ricorda che nel caso analogo della biblioteca dell'istituto archeologico tedesco in Roma egli si oppose acchè essa fosse ceduta ad un istituto italiano che la chiedeva perchè l'opera dell'ingegno deve appartenere a chi la ha della fondazione dell'istituto il Dorhn nell'interesse italiano e gli ha fatto rinunciare a qualsiasi pretesa. Per il passato fu egli stesso, il Dorhn, che diede la notizia all'associazione dei naturalisti tedeschi che avrebbe ripreso la direzione della stazione zootecnica di Napoli. Così si spiega il ringraziamento di quella associazione al governo italiano. Conclude che oggi debbono prevalere sistemi di pace che rispondano all'anima del popolo italiano di cui si onora di essere interprete (applausi).

Dà lettura di un ordine del giorno del senatore Grassi che vorrebbe istituita una commissione di vigilanza sul la stazione zoologica di Napoli.

CROCE prega l'on. Grassi di convertire l'ordine del giorno in raccomandazione.

GRASSI consente.

PRESIDENTE dichiara esaurita la discussione della interpellanza.

La seduta termina alle ore 18.30.

La deliberazione del gruppo parlamentare

Ostruzionismo fino a... un certo punto

ROMA, 9. — Il «Tempo» dice che il gruppo parlamentare socialista ha ripreso ieri sera l'esame dell'atteggiamento del gruppo nella discussione del disegno di legge sulla questione statale dei cereali. Non essendosi potuti giungere ad un accordo fra i vari ordini del giorno presentati nella riunione precedente, ieri sera il direttorio, e, a nome di esso, l'on. Bacci, ha presentato ed illustrato un nuovo ordine del giorno. In esso, riaffermandosi tutta l'opposizione socialista all'aumento del prezoz del pane, si darà mandato ad un gruppo parlamentare di sostenerla con tutti i mezzi non esclusi l'ostruzionismo. Anche quest'ordine del giorno, però, ha dato luogo ad una discussione vivacissima nella quale non tutte le opinioni sono riuscite a mettersi perfettamente d'accordo, tanto che l'on. Maffi ha dovuto proporre la sospensiva sull'ordine del giorno stesso. Messa ai voti la sospensione, Maffi ha avuto 37 voti favorevoli, 43 contrari, e due astenuti. Quindi messa in votazione integralmente l'ordine del giorno Basci ha avuto 37 voti favorevoli, 10 contrari e 24 astenuti. Com'è facile vedere, commenta il «Tempo» se anche questa votazione è riuscita a ricondurre l'accordo in seno al gruppo, questo si è trovato ancora una volta profondamente diviso. Certo si è che l'ultima votazione di stanotte ha attenuato notevolmente l'ordine del gioron del direttorio dando all'azione parlamentare del gruppo Socialista un carattere temporeggiatore. Il che, conclude il «Tempo» non esclude che la tesi ostruzionistica proposta dal direttorio possa considerarsi virtualmente battuta.

CAMBIO MILANO

Francia 167.75 — Londra 98.20 — Svizzera 440 — New York 28.76 — Germania 38.50.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«IL BEFFARDO» di Nino Berrini

L'ora tarda nella quale è finito lo spettacolo non ci consente un'analisi minuta del dramma del Berrini, dramma che si svolge nella famiglia di Cecco Angiolieri, autore di pregevoli sonetti e poeta del secolo di Dante.

Ma la tragedia è tutta nell'anima sensibilissima del poeta, che spasima per le carezze che sono mancate alla sua infanzia da un padre avaro e da una madre che l'ha concepito nell'avversione e nel disgusto.

La figura di Cecco è disegnata con tratti energici e pieni di vita e balza fuori nitida e sicura dal primo atto, che è forse il migliore.

L'Angiolieri nei suoi discorsi, anche quando la parola è sarcastica e amara, ci rivela tutto il dolore per il bene che non ha potuto conoscere.

Il primo ed il quarto atto sono profondamente suggestivi; specie il finale destò grande commozione; il secondo e specialmente il terzo apparvero prolissi e l'azione sembrò languire fors'anche per la recitazione troppo manierata.

Il pubblico, scelto e foltissimo, ha fatto all'autore le più festose accoglienze e l'ha chiamato ripetutamente alla ribalta con applausi vivissimi ed unanimi.

Giulio Tempesti, che deve sopportare le fatiche della lunghissima parte, diede una maschia impronta alla figura di Cecco Angiolieri ed apparve forte interprete specialmente nelle scene del primo atto.

Gli altri attori fecero del loro meglio — Ricordiamo specialmente la signora Podda ed il Podda.

Discreto lo scenario. r. r.

Teatro Varietà Ambrosio

I programmi dell'Ambrosio hanno indubbiamente incontrato la generale simpatia del nostro pubblico, e ciò lo dimostra la vera folla che ogni sera si dà convegno in questo magnifico ritrovo. — La Delmonte continua ad ammaliare il pubblico che la rimerita di nutriti applausi — il duo del Cigno e Paolini il comico caricaturista sono i beniamini del nostro pubblico. — Marchisio ebbe un grande successo nelle due danze americane. — Toscanini fine cantante melodista è stato ieri sera molto festeggiato. — la De Verga fu pure applaudita.

Questa sera serata in onore del fine dicitore Renato Berti che per tale occasione eseguirà le ultime novità del suo esteso repertorio. Il pubblico, ne siamo certi, non vorrà privarsi di questo bellissimo spettacolo.

Orario: prima rappresentazione ore 18 — Seconda ore 21.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a San Daniele: ore 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29.

Partenze da San Daniele: ore 7.05 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.50 — 15.45 — 21 ... Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 - Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 16 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15 35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.